

► 11 dicembre 2017

● **GARDA DOC**

Uno spumante da 60 milioni di bottiglie



“CONCORRENTE” INTERNO, VALORIZZERÀ IL SURPLUS DEI TRADIZIONALI DOC

Arriva Garda Doc, spumante da 55-60 milioni di bottiglie

Questi i numeri del progetto di un territorio di 31 mila ettari comprendente denominazioni storiche, che ora contribuiranno con una parte della loro produzione al successo dell'ultimo arrivato. Successo del resto a portata di mano, visti i trend delle bollicine e la presenza di 20 milioni di turisti.

Una denominazione “moderna” che si sta affacciando sul mercato anche con le grosse Cantine socie.

Ce ne parla il presidente del Consorzio, Luciano Piona

di **BRUNO DONATI**

Sommacampagna (Vr). Se su una bottiglia si legge soltanto “Garda”, senza specificazione di vitigni, non ci sono dubbi: è uno spumante. Solo un nome che, come nell'esempio Franciacorta, non ha bisogno di tante spiegazioni per capire di che cosa parliamo.

► Garda Doc, quindi, nelle proposte Charmat e metodo classico. Bollicine che faran-

no sicuramente parlare,

visto che la loro forza d'urto è stimata in una capacità produttiva di 55-60 milioni di bottiglie che, pur con tutta

la prudenza che ci vuole nelle previsioni, non dovrebbero trovare troppi ostacoli in una zona fortemente turistica come il Lago di Garda, che annualmente conta 20 milioni di vacanzieri. Per fare il punto incontriamo

Luciano Piona, ingegnere chimico di formazione, vinicolo di vocazione e presidente del Consorzio Garda Doc, di cui è direttore **Carlo Alberto Panont** e che ha sede a Sommacampagna, 15 chilometri da Verona. È titolare con il padre Giulietto di un vigneto di 108 ettari divisi in diverse aziende agricole: La Calchina di Custoza, nel Veronese, La Prendina di Mozambano, nel Mantovano, Torre d'Orti nella Valpolicella e ora anche di un piccolo cru di un ettaro e mezzo nel Lugana: 'LLac, termine veronese per indicare che si affaccia sul Lago di Garda, dal quale in

► 11 dicembre 2017

effetti sembra emergere per incanto.

Presidente, lei ha fortemente voluto queste bollicine.

Quando ho cominciato a occuparmi di Consorzi di tutela, nel 1996 ero presidente proprio di quello del Garda, denominazione allora appena uscita.

Quindi sa tutto...

So perché è nata, perché è stata sbagliata - all'inizio, forse - e perché adesso, con questo correttivo, pensiamo di aver proposto qualcosa di veramente attuale, moderno e significativo. Anche in chiave progettuale: capace di guardare avanti.

Dunque, per fare un po' di storia: la Doc Garda è nata appunto nel 1996 per valorizzare i varietali (vedi box qui sopra) e quindi il lavoro dei produttori, allora guidati da Giulio Liut. Ma proprio lì sono venute a galla due anime, la bresciana e la veronese, e quindi due viticolture completamente diverse: Verona,

con produzioni e commercio di grandi numeri; Brescia, con un vigneto che soffre dell'aspetto immobiliare, quindi con piccoli numeri e posizionamento più elevato.

In pratica è cominciato un tiramolla in seguito al quale la denominazione Garda è sì nata, spingendosi fino a Soave, rivolta solo ai varietali, ma con rese molto basse, quindi la denominazione Garda è stata usata da aziende verticali per denominare le linee dei varietali di alta gamma.

Faccio un esempio personale che aiuta a capirci meglio: alla Prendina, nel Mantovano, ho sempre usato la denominazione Garda per i miei migliori Cabernet, ma la denominazione, proprio perché poco presente nel mercato, non è diventata così conosciuta da far vendere le bottiglie, e quindi non era utilizzata dai grandi produttori,



Il paesaggio vitato del bacino del Garda offre splendidi scorci, come questo

Sotto, da sinistra: Luciano Piona, presidente del Consorzio Garda Doc (e anche del Custoza), brinda con il nuovo spumante insieme a Carlo Alberto Panont, direttore del Consorzio (e anche del Valtènesi)

Accanto al titolo, il logo, scelto fra numerose proposte, che campeggerà sulle bottiglie di Garda Doc



